

COMUNALI IN LOMBARDIA.

Bergamo, Cremona e Mantova i maggiori municipi in palio. Le liti tra Forza Italia e An, il ruolo della Lega

Centro-sinistra unito alla sfida dei sindaci

MILANO Qui si vota anche per il sindaco Mantova Cremona e Bergamo. Tre candidati per lo schieramento di centro sinistra...

Mantova Cremona Bergamo. In questi capoluoghi lombardi si vota anche per eleggere i nuovi sindaci. Un test con un valore politico ben preciso...

SILVIO TREVISANI



Mastrantonio / Blow Up

Cremona Soltantamila cittadini alle urne. Qui di fatto si confrontano due medici. Uno ha 70 anni, Francesco Zelichi Lenzi per Berlusconi e soci...

za Italia e Alleanza nazionale. Settimana scorsa i dirigenti ex missini avevano dichiarato di non voler più appoggiare il candidato berlusconiano...

indissolubile. Una pace però solo formale perché la polemica tra i due partiti continua ad essere feroce. Per quanto riguarda il candidato del centro sinistra...

cappati. Un lontanissimo passato anni 70 nelle file della Dc e una militanza nella Fuci. Sempre a sinistra va segnalato che il candidato di Rifondazione e dei socialisti mantovani è l'ex capogruppo in Comune del Pci e del Pds Gianni Lusi...

un altro transfuga del Pds il migrante Massimo Chiaventi e l'ex primo cittadino Usardi, un socialista dal cuore antico che fu anche un buon sindaco. La scelta del centro sinistra commenta il segretario del Pds Gianfranco Burchiellaro...

provincia su 58 mentre in altri 8 siamo alleati anche con la Lega con cui abbiamo quasi ovunque buoni rapporti. Insomma, aldilà dei risultati che verranno e i pronostici danno comunque in testa siamo di fronte ad un processo vero che nutre e fa venire alla luce energie autentiche un processo dunque destinato a durare.

DUE VOTI, DUE POSSIBILITÀ DI VITTORIA

Per battere la destra - e i suoi candidati alla presidenza delle Regioni - servono due voti:

- ◆ è utile ed efficace votare il tuo partito con il voto proporzionale;
◆ ma è decisivo votare il candidato della coalizione della sinistra e del centro nel voto maggioritario.



a cura dei Gruppi Progressisti - Federativi della Camera e del Senato

Committente responsabile Enrico Menduni

DALLA PRIMA PAGINA Le città dimenticate

di la delle regole che governano la vita e la continuità delle istituzioni. E così mancò un reale confronto sui problemi del governo locale che non lo si dimentichi sono i problemi essenziali della vita quotidiana delle persone. Penso al ruolo delle regioni come enti che legiferano ed erogano risorse...

Diversamente ha agito perché poteva fare e non solo perché lo voleva. Lo schieramento democratico ricco di vaste esperienze di governo dotato di programmi che seguono da una storia e da una conoscenza profonda di ogni realtà locale. Più nella articolazione delle loro componenti e delle loro sensibilità le forze progressiste e democratiche di sinistra e di centro hanno posto in primo piano due grandi ordini di problemi che prom in un modo alla realtà italiana. In primo luogo la riforma delle istituzioni locali come aspetto essenziale della riforma dello Stato nel segno del federalismo solidale e dell'autogoverno. Un federalismo inteso come esercizio della responsabilità e non come separazione proclama come modo costitutivo di un governo, pieno senza più i limiti di un centralismo soffocante e di un conflitto di competenze. L'insieme a ciò il potenziamento della modernizzazione la burocrazia, la crisi dei servizi alla persona e alla collettività, essenza di ogni autentico autogoverno. Su queste tematiche si è pregata la riforma programmatica delle forze democratiche che anzitutto su questo concreto terreno fatto di indirizzi e di obiettivi hanno costruito le liste e gli schieramenti.

Io credo che sia stato un gran bene per la società e la democrazia italiana il fatto che a partire dall'autunno 1993 al tracollo del vecchio sistema politico e delle vecchie classi dirigenti abbia corrisposto la costruzione su ampia scala di nuove gestioni democratiche e progressiste nei poteri locali. Quella che è stata chiamata l'Alleanza dei sindaci. Nasce da quel movimento di fuoriuscita democratica dal tracollo politico che facendo fronte alla destra si presentava ora più vasto e anche assai più unito al confronto con l'elettorato. È una convinzione che il seme gettato un anno e mezzo fa a Roma a Torino a Venezia a Trieste a Genova a Napoli e in tante altre città sia destinato a fruttificare ancora. Quel processo politico e di opinione e ancor più dinamico in corso e sbaglia chi ha pensato che l'Alleanza della destra il 27 marzo 1994 costituisse l'atto finale della crisi. L'inizio di una stabilità conservatrice foriera di regimi. Tutto è ancora e forse ancor più in movimento. In mezzo ai tormenti alle furberie ai trasformismi che hanno segnato l'ultima stagione non è naufragata la speranza di un'innescata democratica e unitaria progettata un processo di aggregazione nuovo e più ampio. In tutti i partiti del Pasce tutto l'arco democratico si è unito all'unico modo ragionevole. Un centro tra la sinistra e il centro democratico. Altre unità formale non si è realizzate e sono riappariti spunti polemici. Mi si dice che bisogna mettere a frutto tutte le potenzialità del processo unitario. Mi auguro che l'addio non sia solo un'altra parola d'ordine elettorale con il centro democratico e un'altra edizione comunista e con la Lega. Le scelte si concentrano sui candidati che possono vincere sulla destra. In questa scelta non c'è alcuna zona per nessuno ma solo un investimento. Il motivo per il quale si fa per le prospettive future di un'alternativa democratica vincente. È una scelta di saggezza. Così come suggeriva l'azione che il voto unitario è un'azione critica e costruttiva. Il patto di collaborazione partecipa alle comuni aspirazioni e gestisce le responsabilità del governo.

[Antonio Bassolino]

Mantova Nel capoluogo virgiliano (50mila elettori) è situata aperta tra For